

La Lega non castra il Governo Conte

Per evitare l'ennesimo scontro con il Movimento Cinque Stelle e nuove spaccature nella compagine governativa i leghisti ritirano la proposta di castrazione chimica per gli stupratori



I due matrimoni elettorali

di ARTURO DIACONALE

Due matrimoni hanno colpito l'opinione pubblica italiana grazie alla particolare attenzione loro dedicata dai grandi media nazionali. Quello tradizionale della vedova di un boss camorrista con un più giovane cantante neomelodico napoletano e quello di una tenente di vascello e di una marescialla della Marina Militare celebrato lunedì scorso a La Spezia. Il primo, assolutamente tradizionale visto che a sposarsi sono stati una donna ed un uomo, è stato presentato dalla

grande stampa d'informazione come una pacchianata di pessimo gusto meritevole di disprezzo e di condanna per il gravissimo disdoro apportato alla città di Napoli. Il secondo, non tradizionale visto che l'unione civile ha riguardato due donne, è stato invece esaltato come un esempio di buon gusto, eleganza e, come ha rilevato la ministra della Difesa Elisabetta Trenta nel suo telegramma di augurio e di felicitazioni per la coppia, di una testimonianza di "una importante evoluzione nelle Forze Armate e nel nostro paese".

Naturalmente nessuno può negare che

il matrimonio tradizionale napoletano sia stato caratterizzato da un esibizionismo plebeo indecoroso ed inaccettabile. Così come nessuno può fare a meno di notare come il matrimonio omosessuale di La Spezia, con tanto di alte uniformi e picchetto d'onore con spade sguainate di ufficiali della Marina, abbia avuto un tratto evidente di eleganza e di raffinatezza. I media hanno insistito su queste due caratteristiche in modo tale che, a pochi giorni di distanza del convegno sulle famiglie di Verona, il Paese venisse investito da un messaggio semplice e chiarissimo: quello secondo cui il matrimonio tradizionale non è solo passatista ma anche inevitabilmente pacchiano e cafone men-

tre quello omosessuale non solo è elegante e raffinato ma, come ha detto la ministra grillina della Difesa Elisabetta Trenta, un esempio importante della evoluzione dei tempi.

Chi pensa che ognuno abbia il diritto di sposarsi chi vuole e come meglio crede non può non considerare questa contrapposizione come una forzatura da campagna elettorale. Ma proprio tenendo conto...

Continua a pagina 2



La buona famiglia

di VITO MASSIMANO

Ma come in questi giorni abbiamo assistito al mascariamento del Medioevo: recentemente in molti hanno giustamente fatto notare che nel Medioevo scriveva libri un certo Dante Alighieri mentre oggi ci accontentiamo di Roberto Saviano. Inutile sottolineare inoltre che il Medioevo ci ha lasciato in eredità, ad esempio, la Chiesa di Santa Maria in Trastevere mentre oggi ci toccano le anonime ed oscure piccionie costruite da qualche palazzinaro incapace.

Ma, detto questo, se di oscurantismo vogliamo parlare, la querelle tra le famiglie tradizionali e quelle arcobaleno dimostra chiaramente che la teoria sulla equi distribuzione degli imbecilli ha un suo fondamento scientifico.

Cosa sono le kermesse pro famiglia tradizionale secondo le cui tesi tutto ciò che esula dal modello convenzionale è blasfemia?

Continua a pagina 2



Fra il dire e il fare...

di PAOLO PILLITTERI

L'Italia è ferma al 2000, dicono quelli dell'Ocse. Più che avanti, va indietro. È probabile, molto probabile. Ma quelli del Movimento 5 Stelle, guidati da Luigi Di Maio, rispondono colpo su colpo: blocchiamo le auto blu! E basta con gli stipendi alti ai parlamentari! E giù (su) di lì.

Ancora l'Ocse, che non pare politicizzata, non è d'accordo sull'ormai leggendario reddito di cittadinanza che creerebbe più disoccupati che occupati sullo sfondo le approvazioni di riforme (poche, pochine) di governo che ce la mettono tutta a paralizzare la nostra economia.

Si dicono tante cose, soprattutto nell'ultravisione quotidiana dei due vicepresidenti del Consiglio fra cui spiccano, ça va sans dire, i grillini governativi dei



quali si può ora tranquillamente affermare come e qualmente grillismo e governo innalzino...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

I due matrimoni elettorali

...della natura elettoralistica della faccenda, con i media impegnati a criminalizzare la destra medioevale che difende le unioni eterosessuali ed a spostare i voti dei progressisti sui grillini impegnati a sostenere il valore innovativo delle unioni omosessuali, si deve necessariamente concludere che l'operazione mediatico-politica è sbagliata proprio sul piano elettorale. I matrimoni tradizionali riguardano una stragrande maggioranza di cittadini niente affatto contenta di essere considerata pacchiana, cafona, passatista e superata. Quelli omosessuali toccano una percentuale ridotta della popolazione che non ha i numeri per determinare grandi spostamenti di voti alle prossime elezioni europee. Le élites saranno pure raffinate, come lo erano i nobili libertini della fine del Settecento francese e come lo sono i giornalisti dei grandi media che le affiancano oggi, ma il terzo stato plebeo è più ampio e, quando è troppo disprezzato, tende a reagire chiudendo l'era dei nobili e privilegiati libertini e facendo la rivoluzione borghese della politica e del costume.

ARTURO DIACONALE

La buona famiglia

...Sono soltanto la diversa faccia di una stessa medaglia dietro cui si celano le famiglie arcobaleno che protestano e sbraitano volendoci obbligare a un laconico "va tutto bene madama la marchesa e, se non sei d'accordo, sei un coglione".

In sostanza entrambe le parti vorrebbero imporre alla società un modello morale (più libertario o più conservatore) come se la morale potesse attenersi alla sfera pubblica. Noi crediamo che la morale non si possa imporre per legge essendo una cosa prettamente intima e cangiante. La morale pubblica è una puttana e codificarla è una utopia che in molti hanno cercato di perseguire (tanto i credenti quanto gli atei).

Con buona pace di chi ama entrare a gamba tesa nelle vite degli altri arrogandosi il diritto di giudicarle, nessuno può cristallizzare un concetto etico perché esso si modifica inevitabilmente con lo scorrere del

tempo: possiamo noi affermare con certezza che le nostre convinzioni siano le stesse di qualche anno fa? Se la risposta è sì, ciò significa che per noi il tempo scorre invano e che siamo così autocentrati da non accorgerci di quanto la società si trasformi modificando il sistema valoriale, le esigenze dei singoli e le sensibilità.

Una volta sapevi che ad una certa età dovevi prendere moglie, fare figli e mantenere la famiglia recandoti, con borsello e baschetto, al lavoro tutte le mattine (poi andavi a mignotte ma la tua famiglia tradizionale la esibivi in Chiesa la domenica). Oggi, che ti piaccia o meno, il mondo è cambiato ed esistono le unioni gay, le convivenze, le famiglie con una mamma e dei figli e tutta una serie di casistiche che non vanno tollerate e nemmeno comprese ma delle quali bisogna solo prendere atto senza giudicare.

Indi per cui, se ognuno si tenesse il proprio dannato concetto di famiglia senza stare troppo a spaccare i maroni all'altro sarebbe cosa buona e giusta. Nessuna delle parti in causa ha la verità in tasca per il semplice motivo che ognuno fa quel che può, ognuno fa quello che il suo percorso di vita lo porta a fare.

Altra cosa invece è la genitorialità, tema sul quale la libertà di formare una coppia dovrebbe fermarsi a riflettere laicamente chiedendosi cosa sia più corretto per la crescita equilibrata di un minore, aspetto che va tutelato come bene supremo (senza la necessità che ciò sottintenda che l'unico ambiente sano sia quello con una mamma e un papà).

Tempo fa qualcuno ha scritto: "L'amore è una cosa semplice". Aveva maledettamente ragione. Non appesantiamo una cosa semplice con inutili orpelli etici e smettiamola di parlarci addosso su un tema che non dovrebbe nemmeno essere oggetto di discussione.

VITO MASSIMANO

Fra il dire e il fare...

...una speciale insegna, un vessillo autentico, vero e proprio, inteso come una bandiera dell'onestà che corre il rischio di diventare una sorta di ma-

schera: degli incapaci.

Con un "qui decido io!" pare che Matteo Salvini se ne sia uscito non imprevedibilmente, agguinzando a seguire una negazione contestuale ad una censura dimaiana mentre si surriscaldano i rapporti nel governo a due con un vero e proprio affondo pentastellato contro il ministro Giovanni Tria, evocando un conflitto d'interessi, e in compenso la Lega attacca il Premier Giuseppe Conte perché non sarebbe più l'avvocato del suo popolo ma, soprattutto, dei suoi grillini. E le banche? Meno male che se ne occupa il Quirinale.

Certo, le auto blu, queste sciagurate, andranno ridotte, come vogliono i neoriformatori in nome anche di quel grido "onestà, onestà!" urlato (ora un po' meno, sullo sfondo dei casi Frongia, De Vito, Lanzalone) ai quattro venti su cui, lo ricordiamo ancora una volta, Benedetto Croce aveva scritto: "L'ideale che canta nell'anima di tutti gli imbecilli e prende forma nelle non cantate prose delle loro invettive e declamazioni e utopie, è quello di una sorta di areopago, composto di onest'uomini, ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio Paese".

Intendiamoci, uno come Salvini che si trova oggettivamente agevolato dalla non preparazione al governo dei grillini, fa bene a dare la carica, quella del fare, ma soprattutto del dire, in un Esecutivo nel quale l'unica voce, fino ad ora, ma sottotono, è quella, non a caso, del ministro Tria, mentre quella di Moavero, che pure siede fra i ministri, è praticamente sconosciuta. Come si dice, si vedrà. O si udrà.

Sempre i leghisti hanno messo nel mirino le case famiglia, non solo, ma in polemica con il Premier, dichiarano sia pure a bassa voce che Conte non è più il difensore degli italiani, ma, piuttosto, l'avvocato dei pentastellati in difficoltà, non dimenticando la sua recente dichiarazione a proposito di adozione e della confusione fattane, ha specificato, proprio da Salvini: "Studi, prima di parlare". Tant'è, come si commenta in questi casi nei quali, peraltro, siamo sempre sul piano inclinato del dire più che del fare.

Il fatto è che sembra sia stato sottovalutato il meeting veronese della destra cattolica con la "marcia della famiglia" dei diecimila in Piazza Bra conclusiva del World Congress of Families ospitato alla Gran Guardia di Verona e della quale il M5S ha parlato di un ritorno al Medioevo con immediata replica: "Noi non cambiamo idea, sono loro che hanno perso il contatto con la realtà!".

La realtà appunto. Con cui altri cattolici, ma di sinistra, sono destinati a fare i conti con il Partito Democratico di Nicola Zingaretti in vista anche e soprattutto delle elezioni europee con delusioni fin da ora giacché trovano ostacoli sia per la competizione europea che per le elezioni amministrative, tanto che l'ex viceministro Mario Giro si è lasciato scappare un condizionale: "Se le cose non cambieranno, le strade potrebbero separarsi".

Parole, parole, parole, cantava Mina. Solo parole?

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI